

Calcio

Con l'«amichevole» di oggi contro la Grecia, Bearzot dà l'avvio all'operazione Messico 1986

A Bari cambia la squadra, resta il gioco

Si dovrà però rinunciare ai cross in area avversaria tenuto conto che in prima linea non ci saranno più Bettenga e Graziani, ma «piccoletti» come Conti, Rossi e Giordano - In futuro il c.t. dovrà anche far tesoro delle indicazioni che scaturiranno dal campionato - Tutto chiarito con il viola Antognoni

Così in campo (TV 1 ore 20.30)

ITALIA GRECIA

- | | | |
|------------|----|--------------|
| Bordon | 1 | Sargonis |
| Bergomi | 2 | Gunaris |
| Cabrini | 3 | Karullas |
| Bagni | 4 | Galitsios |
| Vierchowod | 5 | Mickos |
| F. Baresi | 6 | Xantopoulos |
| Conti | 7 | Lemonis |
| Anceletti | 8 | Semetdidis |
| Rossi | 9 | Anastopoulos |
| Dossena | 10 | Papaioannu |
| Giordano | 11 | Alavandas |

ARBITRO: Bummeier (Austria)

IN PANCHINA: 12 Galli, 13 Gentile, 14 Scirea, 15 Tardelli, 16 Antognoni, 17 Massaro, 18 Altobelli per l'Italia; 12 Pliktis, 13 Costicolas, 14 Arizoglu, 15 Savaracos, 16 Kusulacka, 17 Varnavakula per la Grecia. TV-Diretta sul 1° a iniziare dalle ore 20.25. Alle 22.15 su Telemontecarlo differita RFT-Austria.



ANCELOTTI e GIORDANO fraternizzano

Nostro servizio

BARI — La Nazionale di Bearzot affronta dunque oggi la Grecia. La partita è amichevole ma non sicuramente priva di importanza. L'attesa anzi è grande, non fosse altro che per essere la prima di quello che è stato ormai definito il «nuovo corso» del calcio azzurro. La squadra che nell'estate spagnola dell'82 sorprese ed entusiasma il mondo non si fa infatti da parte e lascia la sua eredità, nel frattempo impoverita da una stagione a dir poco disastrosa, a giovani forze cui si vuole in prospettiva affidare il compito, certo non lieve ma dunque stimolante, di onorare e difendere tra poco meno di tre anni in Messico il titolo conquistato a Madrid.

La cosa, fuori come siamo venuti poco decorosamente a trovarci dalle competizioni per gli europei, dopo l'insolente battuta di Göteborg, era a questo punto ancora prima che necessaria doverosa. Constatato senza ormai più possibili riserve che «quella» Nazionale non aveva più un domani, e con tre lunghe stagioni davanti senza impegni ufficiali (ai «test» dell'83 saremo infatti ammessi di diritto quali vincitori di quelli precedenti), non rinnovarsi subito, non cambiare rotta senza remore e senza indugi alla ricerca del vento buono, sarebbe stato colpevole autolesionismo. Bearzot, dunque, sicuramente uomo di ampie vedute anche se certi suoi recenti, chiamiamoli, sentimentalismi potrebbero indurre a pensar l'opposto, nel rinnovamento s'è giustamente voluto stare a capofitto. Con tanto entusiasmo e tanto inedito coraggio da lasciar sconcertati e scettici certi suoi vecchi oppositori, appostati adesso malignamente in attesa sulle rive del fiume. Certo, l'operazione così clamorosamente come il nostro l'ha impostata, si porta appresso i suoi bravi rischi e prospezione qualche iniziale pericolo, e però Bearzot fa di certo bene ad affrontare gli uni e a non lasciarsi intimorire dagli altri. Certo, questa nuova Nazionale non potrà dar subito frutti succosi, dovendo com'è pur logico affrontare problemi di coesione e di ambientamento tanto più facili da risolvere quanto più sarà incoraggiata e sostenuta, ma accertato che quella precedente si era fatta ormai sterile, molto meglio, invece che procedere per gradi, tagliare come si dice la testa al toro e andar subito alle radici.

Tra l'altro, non è che i giovani si quili il c.t. ha scelto di affidare la sorte futura del nostro calcio proprio in un processo alle intenzioni che nessuno, oggi come oggi, è legittimato a fare. Chiaro che l'ampio favore con cui sono state accolte le «rivoluzionarie» innovazioni di Bearzot, non deve adesso in alcun modo autorizzare il tecnico a dimenticare il Campionato, a non prestare, diciamo, attento

orecchio a tutte le indicazioni che può di volta in volta offrire. Se certo attaccamento a nomi e orientamenti particolari può infatti avere una sua anche logica spiegazione in epoca di «blocco», vedi quello juventino che ha tenuto banco da prima dei «mondiali» d'Argentina ad oggi, o meglio a ieri, e in funzio-

ne di obiettivi immediati, sicuramente non ne ha più quando si mette assieme gente di diversa e ampia provenienza, com'è giusto attualmente il caso, quando si perseguono traguardi a scadenza lunga. Ecco anche perché, se vogliamo, Bearzot cessa d'aver ragione quando sostiene che, cambiati gli uomini, non vede alcun valido motivo per cambiare anche il gioco. Due punte e un «stornante» aveva, dice, due punte e un «stornante» continuerà ad avere. La «zona» totale non esiste, aggiunge, e sarebbe comunque superata. Questione d'opinioni. Che non esime comunque il tecnico da una ricerca attenta e costante di moduli nuovi e moderni accorgimenti che consentano al nostro football di stare almeno al passo con quello mondiale. O continueremo, così per dirne una, a vedere cross alti in area anche ora che, invece di Bettenga e Graziani, abbiamo in prima linea nanerottoli come Conti, Rossi e Giordano? Speriamo proprio di no. E comunque già oggi vedremo.

Oggi l'ultimo addio al popolare Sigghefrido



ROMA — Nella notte tra domenica e lunedì scorso è morto Rodolfo Volk, il popolare «Sigghefrido», cannoniere della Roma «anni Trenta». Volk era nato a Fiume il 14 gennaio 1906. Arrivò in maglia giallorossa nel 1928 e vi rimase per cinque stagioni, proveniva dalla Fiumana. I funerali si svolgeranno questa mattina, alle ore 8.45. Nella foto: VOLK

Bruno Panzera

L'Under 21 di Vicini al vaglio della Spagna di Luisito Suarez

Mancheranno Monelli e Battistini infortunati, al cui posto giocheranno Galderisi e Vignola - Un collaudo in vista dell'impegno di Coppa Europa contro la Romania

TARRAGONA — Senza Monelli e Battistini infortunati, la nazionale «Under 21» affronta oggi, alle ore 18, in «amichevole», la Spagna di Luisito Suarez in preparazione della partita-chiave per la qualificazione europea della settimana prossima a Slatina contro la Romania. Cadono, almeno in parte, le motivazioni essenziali di un incontro che aveva lo scopo di un collaudo definitivo in vista del difficile impegno al quale gli «azzurri» si accingono in terra romena. Battistini, adocchiato anche da Bearzot per la nazionale del futuro, è considerato infatti uno dei pilastri della formazione di Vicini anche se, a dire il vero, fino ad ora il milanista non ha mai entusiasmato alle chiamate in azzurro, mentre Monelli è ritenuto il centravanti ideale per una squadra con avanzamento al numero otto dello juventino Bonini, mentre l'assenza di Monelli consentirà al veronese Galderisi di giocare al centro dell'attacco e al sampdoria-

Mancini di vestire la maglia numero undici fin dall'inizio. Logicamente il CT Azelio Vicini coglierà l'occasione per dare una occhiatina nei secondi 45' al cremonese Vialli. Nel secondo tempo dovrebbe anche entrare il milanista Evani in difesa, e queste sono le due uniche sostituzioni previste a meno di situazioni particolari. Sul forfait di Monelli e Battistini, Vicini non drammatizza: «Non è un problema anche se i due infortunati, che sono strascichi di campionato (contrattura all'inguine per il fiorentino e contusione alla caviglia per il milanista), scompaiono un po' i miei piani perché la partita con la Spagna serve soprattutto per preparare quella con la Romania. Tuttavia il «test» sarà ugualmente valido perché mi aspetto da parte degli azzurri, oltre ovviamente il gioco, l'acquisizione di una mentalità vincente con una risposta sul piano atletico e del temperamento perché sia l'incontro con la Spagna che apre la stagione, sia quello con la Romania, per l'importanza della posta in palio, saranno due scontri abbastanza sofferti».

Monelli e Battistini, insieme al romanista Righetti, sono anche in predicato per l'«Olimpica», che lui chiama nazionale «B», perde un po' le staffe, contrariamente alle sue misurate abitudini. «La convocazione di Monelli, Battistini e Righetti per la partita di Genova l'ho saputo tramite il comunicato della Federazione. Non sarò mai io ad impedire ad un giocatore di fare il salto in una rappresentativa maggiore, ma visto che i tre elementi sono potuti tornare nella «Under 21» credo che questi sistemi intacchino lo spirito di corpo della squadra». I fuori-quota della «Under 21» sono gli sbrati Bonini e Vignola dai quali Vicini si attende che siano il vero sostegno della squadra. Queste le formazioni: ITALIA: Rampulla; Ferri, Caricola; Righetti, Bonetti, Icardi; Mauro, Bonini, Galderisi, Vignola, Mancini. (12 Cervone, 13 Renica, 14 Evani, 15 Gallia, 16 Vialli). SPAGNA: Zubizarreta; Chendo, Esteban; Angel, Serna, Elgezabal; Mejias II, Francisco, Salinas, Urbano, Narina. ARBITRO: Quinou (Francia).

È sicuro: domenica col Napoli si deciderà la sorte di Radice

I giocatori si schierano con il tecnico: «Quello che sta succedendo è incomprensibile» Muller: «Anche se ci fossero Maradona e Zico le cose non cambierebbero»

Dal nostro inviato APPIANO GENTILE — Dalla città alla campagna, per seguire da vicino la grande malattia del calcio italiano. A dire il vero c'è chi già prende le misure convinto che questa volta per il glorioso club nerazzurro le cose si siano messe proprio male. Lunedì, in pieno centro di Milano, i capi, dopo il gran consiglio, hanno scelto la mossa (per lo meno stando alle dichiarazioni ufficiali) del «Radice non si tocca». L'impressione generale è che il verdetto sia comunque rinviato di una settimana, dopo la partita con il Napoli. Una nuova sconfitta, a parte la sorte dell'allenatore, significherebbe definitivamente un'inter in viaggio verso la B. Insomma, per un club che un mese fa parlava di scudetto, un vero disastro. I dirigenti invitano alla compattezza, accennano agli errori, per dire che sono di tutti, e allargano le braccia. Per quanto riguarda le cause mistero fitto. Per cercare di intuire qualche cosa tutti in campagna, ad Appiano dove i protagonisti, i giocatori e l'allenatore, si sono rimessi al lavoro. Un viaggio fatto anche da Mazzola che si è limitato a ripetere «che la società è convinta

che il tecnico stia facendo bene il proprio lavoro» ma non ha tenuto sermoni ufficiali alla squadra. Si è limitato a guardare Radice e i giocatori (quelli che sono rimasti dopo le varie chiamate azzurre) correre e sudare. Corrono e sudano anche la domenica ma poi non riescono a mettere in piedi un risultato: perché? La domanda trova solo facce perplesse. Da parte della squadra la linea di difesa è molto semplice: «noi siamo con l'allenatore, quello che succede è incomprensibile, adesso dobbiamo pensare alla gara di domenica, col Napoli bisogna vincere». Più scontato di così non si può. Molti filano via a testa bassa, ma l'atteggiamento è come se, tutto sommato, non fossero poi proprio i giocatori i primi protagonisti anche di questa supercrisi. Nella situazione che si creò due anni fa al Milan si sapeva bene che una parte dei giocatori, quelli che poi Farina vendette, erano contro Radice e che era in corso una guerra interna di cui fece le spese l'intero club che ricade in B. Qui nulla di questo. I giocatori si rimettono al tecnico e ai dirigenti. Loro come non esistessero. Solo Mul-

ler, a chi gli faceva presente che parte delle colpe potrebbero essere degli stranieri che non «girano», ha dato una risposta decante: «Anche se in questa squadra ci fossero Maradona e Zico le cose non cambierebbero. Cosa vuol dire? Che sono gli altri ad essere cotti e brocchi? Che non esistono schemi? Inutile pretendere di più, anche il tedesco ha imparato a starsene sulle sue limitando a lanciare qualche sassolino. Almeno non nasce la mano. Anche Radice ormai non riesce a dire più di tanto, parla di situazioni incomprensibili e invita all'impegno collettivo e spera tanto in una vittoria domenica a San Siro con il Napoli. Forse spera in una vittoria che trasformi quello che è tecnicamente un mezzo rosso se non in un principio almeno in un fatto. Il tecnico è chiaramente depresso. Ieri dopo aver allargato per l'ennesima volta le braccia ha anche detto che in una situazione così disperata è giusto che la società faccia i suoi conti. Insomma, quell'ultimatum che ufficialmente i dirigenti dell'Inter non hanno lanciato Gigi Radice se lo sente tutto addosso.

Nuovo 242E, Fiorino, 900E, Ducato, Marengo

Compartate il tuo denaro

È un consiglio disinteressato del 30%

Avete di fronte i Numeri 1 del trasporto leggero. I veicoli commerciali che hanno già conquistato oltre il 50% del mercato. Se anche voi siete interessati a lavorare con i Numeri 1, vi diamo un consiglio disinteressato, un consiglio che da qui al 31 dicembre vale fino a 3.500.000 lire. Le risparmiate acquistando ad esempio una versione disponibile del Nuovo 242E (ora con nuova cabina, nuova plancia e 5ª marcia di serie), pagandolo con comodo, mentre lavora e rende, con rateazioni Sava a 48 mesi, a interessi ridotti del 30%.

Interessi tagliati del 30% sulle rateazioni Sava: fino a 3.500.000 di risparmio*

Senza anticipare in contanti che lo stretto necessario per l'Iva e la messa in strada. Analogo trattamento è riservato a chi acquista un Ducato, un Marengo, un Fiorino, un 900E in tutte le versioni disponibili. Con un risparmio, rispettivamente, fino a 3.000.000, 2.200.000, 1.700.000, 1.500.000. Occorre semplicemente possedere i normali requisiti richiesti da Sava. Se questa offerta vi pare incredibile, non avete che da chiedere conferma alla più vicina Concessionaria o Succursale Fiat.

FIAT veicoli commerciali **SAVA**

* Per Nuovo 242E, Furgone 18 q. diesel p.1s. Speciale offerta in base ai prezzi e tassi in vigore 11/10/1983.